COLDIRETTI
N. 11
23 - 29
MARZO
2018

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Primi effetti del trattato di libero scambio sulle vendite all'estero di prodotti agroalimentari

Il Ceta frena l'export di cibo in Canada

Boom per le importazioni canadesi ma sul grano nordamericano pesa l'effetto glifosato

Frena del 4% il tasso di crescita delle esportazioni agroalimentari Made in Italy in Canada dopo l'entrata in vigore provvisoria del trattato di libero scambio (Ceta) il 21 settembre 2017. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sui dati Istat dalla quale si evidenzia che nell'ultimo trimestre del 2017 le esportazioni in valore sono risultate in crescita dell'8,5%, ben al di sotto del 12,5% fatto registrare nello stesso periodo nell'anno precedente l'entrata in vigore del trattato. Al contrario dopo aver accusato nell'anno precedente l'entrata in vigore del trattato un calo del 13,2% le importazioni in Italia dell'insieme dei prodotti agroalimentari canadesi fanno registrare un balzo in valore del 23,3%, con l'esclusione del grano duro. Un discorso a parte merita infatti il grano duro con gli arrivi in Italia che sono crollati del 39,5% in valore anche per la crescente diffidenza del mercati verso il cereale canadese che viene notoriamente trattato in preraccolta con il glifosate, secondo modalità vietate in Italia. Ma soprattutto per la necessità di diversificare gli approvvigionamenti a favore della produzione di grano nazionale per l'entrata in vigore

in Italia del decreto con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza del grano impiegato, come conferma il crollo complessivo delle importazioni di grano duro in Italia nel 2017. Un effetto riconosciuto dagli stessi canadesi che si sono opposti con decisione all'etichettatura della pasta Made in Italy. Se le prime indicazioni meritano di essere analizzate su una piu' lunga scala di arco temporale, sono confermate le perplessità sollevate nei confronti degli effetti del trattato sul piano commerciale da numerosi operatori. I produttori italiani di pomodoro pachino hanno recentemente denunciato il blocco canadese delle importazioni dalla Sicilia con il pretesto di un insetto, la tuta absoluta, non presente nelle spedizioni. Nello stesso tempo non funziona il meccanismo delle quote di esportazione in Canada dei formaggi europei e italiani, visto che il sistema, ideato dagli stessi canadesi e accettato dall'Europa, sta portando i costi di "affitto" delle quote a valori stranamente simili a quelli dei dazi formalmente cancellati. Per non parlare della proliferazione del falso Made in Italy. Per la prima volta nella storia l'Unione Europea legittima con il Ceta in un trattato internazionale la pirateria alimentare a danno dei prodotti Made in Italy più prestigiosi, accordando esplicitamente il via libera alle imitazioni che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali.

FISCO Pubblicato il decreto, operativa la misura per carni suine e bovine

Via libera alla compensazione Iva

Operative dal 1° gennaio di quest'anno le percentuali di compensazione Iva per carni bovine e suine nella misura più elevata fissata dalla Legge di Bilancio 2017 e confermata dalla Bilancio 2018. E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 17 marzo il decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro delle Politiche agricole con le percentuali di compensazioni per i bovini e bufali pari al 7,65% e per i suini al 7,95%.

ECONOMIA

Moncalvo: "Con fusione Bayer Monsanto, 63% semi nelle mani di pochi"

"Con la fusione tra Bayer e Monsanto, tra DuPont e Dow Chemical e l'acquisizione di Syngenta da parte di ChemChina si rischia che il 63% del mercato delle sementi e il 75% di quello degli agrofarmaci finisca nelle mani di sole tre multinazionali con un evidente squilibrio di potere contrattuale nei confronti degli agricoltori". A denunciarlo è il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, dopo la decisione della Commissione Ue di approvare l'acquisizione di Monsanto da parte di Bayer, a condizione che attuino "gli ampi rimedi" proposti per eliminare i dubbi dell'Ue sulle sovrapposizioni su sementi, pesticidi e agricoltura digitale. Il miliardo e mezzo di produttori agricoli mondiali sono stretti in una tenaglia da pochi grandi gruppi multinazionali che dettano le regole di mercato nella vendita dei mezzi tecnici necessari alla coltivazione e all'allevamento nelle aziende agricole, a partire dalle sementi, ma anche nell'acquisto e nella commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentare. E' evidente la necessità per l'Italia di rafforzare il sistema dei Consorzi Agrari che sono l'unica struttura degli agricoltori italiani in grado di sostenere il potere contrattuale delle imprese agricole di fronte al crescente strapotere delle multinazionali.

ECONOMIA Il prezzo dei terreni rappresenta il principale ostacolo all'insediamento dei giovani

Eurostat, la terra in Italia è la più cara d'Europa

Il costo elevato della terra in Italia è il principale ostacolo all'ingresso dei giovani in agricoltura. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'ultimo studio Eurostat dal quale emerge che la terra arabile in Italia è la più cara d'Europa, fatta eccezione per i Paesi Bassi, con la Liguria che si classifica come la regione europea con i prezzi più alti per un importo medio di 108mila euro all'ettaro. In Italia il prezzo medio della terra arabile è di 40153 euro all'ettaro con valori che variano 17571 euro della Sardegna ai 30830 euro della Puglia, dai 40570 euro del Lazio ai 42656 della Toscana, dai 65759 della Lombardia ai 68369 del Veneto fino al record ligure. Il valore nazionale risulta essere pari a più di tre volte quello medio della Spagna pari a 12744 euro, quasi sette volte quello della Francia di 6060 euro e una volta e mezzo quello della Gran Bretagna di 25732. Se si considera che la dimensione media di un'impresa agricola italiana è di circa otto ettari il "prezzo d'ingresso" per un giovane agricoltore rischia di diventare proibitivo e ciò rappresenta un grave problema, anche per le difficoltà di accesso al credito, in un momento

peraltro dove la "voglia di campagna" è ai massimi storici. Lo dimostra l'aumento del 6% nel 2017 delle imprese agricole italiane condotte da under 35, salite a 55.121, cifra che regala all'Italia il primato in Europa per numero di aziende giovani. Una voglia di campagna che è oggi sostenuta da una serie di misure previste dalle politiche nazionali e comunitarie, a partire dai Piani di sviluppo regionali (Psr) che prevedono appositi bandi per favorire l'insediamento e gli investimenti dei giovani in agricoltura. Si tratta di un'opportunità importante che non riesce però a soddisfare appieno l'enorme mole di domande che vengono alle imprese under 40. Anche per quanto riguarda l'accesso alla terra sono stati predisposti piani di sostegno come la Banca della Terra, un progetto previsto dal Collegato Agricolo con l'obiettivo di cedere i terreni di proprietà delle pubbliche amministrazioni alle giovani imprese. Sul fronte del credito Coldiretti ha inoltre messo in campo con Creditagri un progetto espressamente rivolto ai giovani per favorire gli investimenti attraverso un sistema che permette di abbattere i tempi di accesso al credito pubblico e privato da 20 mesi ad appena 2 mesi. Un impegno che negli ultimi 3 anni ha portato al finanziamento di oltre 650 progetti per un importo di 60 milioni di euro.

Frutta e latte nelle scuole, arrivano 29,7 mln

vPer il programma europeo "Frutta e verdure nelle scuole" e "Latte nelle scuole" all'Italia sono stati assegnati rispettivamente 20.857.865 milioni e 8.924.496 milioni per l'anno scolastico 2018-2019. Nel corso della recente riunione del Comitato per l'organizzazione dei mercati agricoli, gli esperti del Stati membri hanno approvato le ripartizioni nazionali per i "28" che dovranno essere adottate dalla Commissione europea entro fine di marzo. Nell'ambito del programma, ogni anno scolastico vengono riservati 150 milioni per gli ortofrutticoli e 100 milioni per il latte e altri prodotti lattiero-caseari, per oltre 30 milioni di alunni in tutta l'Ue. Oltre alla distribuzione di questi prodotti, il programma dell'Ue destinato alle scuole promuove abitudini alimentari sane nei bambini e prevede appositi programmi educativi sull'importanza di un'alimentazione corretta e su come viene prodotto il cibo. Infatti, circa il 15% delle assegnazioni di aiuti sarà destinato a misure educative per promuovere abitudini alimentari sane tra i giovani, combattere gli sprechi alimentari, organizzare visite in aziende agricole e distribuire specialità locali come miele, olio d'oliva e olive, mentre il 10% dovrebbe coprire i relativi costi. La priorità deve essere data ai prodotti freschi locali rispetto agli alimenti trasformati. Lo scorso anno sono state

distribuite oltre 74mila tonnellate di ortofrutticoli e più di 285mila tonnellate di prodotti lattiero caseari a bambini di età compresa tra sei e dieci anni. Agli Stati membri è anche consentito distribuire zuppe, composte di frutta, succhi, yogurt e formaggi (oltre a frutta e verdura fresca e latte). I prodotti con dolcificanti aggiunti e esaltatori di aromi artificiali sono vietati. Ma i prodotti con "limiti rigorosi" di zuccheri aggiunti, sale e grassi saranno ammessi come eccezione - ma solo quelli approvati dalle autorità sanitarie nazionali. I prodotti contenenti frutta aggiunta, noci o cacao come il latte al cioccolato o yogurt con frutta e alimenti aromatizzati saranno ancora ammissibili al finanziamento comunitario nell'ambito dei regimi scolastici, ma l'Ue pagherà solo la componente del prodotto che deriva dal latte.

ECONOMIA

Ortofrutta, sono 304 le Op tricolori

Sono 304 le organizzazioni di produttori (Op) ortofrutticole riconosciute in Italia alla data del 1° gennaio 2018 (5 in meno delle 309 riconosciute al 1° gennaio 2017). Le associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) sono 13 e ad esse aderiscono 67 Op.
Per l'annualità 2018 sono stati approvati 291 programmi operativi. Il valore della produzione commercializzata (Vpc) preso a riferimento per il calcolo dei fondi di esercizio per il 2018 e che determina l'ammontare degli aiuti, è di 5.686.820.194 euro ed evidenzia un incremento dell'1,5% rispetto al valore preso a riferimento per i programmi operativi del 2017 (tra il 2016 e 2017 l'incremento della Vpc è stato del 7,3%.). Anche l'aiuto comunitario atteso per il 2018 registra un aumento superando il livello dei 256 milioni (erano 252 milioni circa nel 2017). Negli ultimi anni si assiste ad un incremento lieve ma costante della Vpc, mentre rimane pressoché invariato il numero delle Op riconosciute. Aumenta quindi il valore aggregato e la base associativa (anche a seguito di fenomeni interni di ristrutturazione del tessuto associativo) senza avere dei mutamenti significativi nel numero delle organizzazioni.

ECONOMIA Il documento approvato prevede più spazio ai giovani e flessibilità per gli Stati

Il Consiglio Ue chiede una Pac più forte e verde

Politica agricola comune più forte per rispondere alle nuove sfide, compresa quella ambientale, flessibilità per gli Stati nella scelta delle decisioni che meglio rispondono alle specificità locali, semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, mantenimento dei i regimi di pagamenti per superficie disaccoppiati e delle organizzazioni comuni dei mercati come rete di sicurezza per le crisi di mercato. Sono alcuni dei punti delle conclusioni della presidenza del Consiglio Ue Agricoltura e pesca che si è svolto il 19 marzo scorso. Il documento è

stato approvato da 23 Stati tra cui l'Italia. Il documento ha sottolineato che la Pac deve essere ulteriormente migliorata "rendendola più verde, più semplice e più orientata ai risultati" e che quindi deve contare su un adeguato livello di sostegno. Il Consiglio si è espresso favorevolmente all'idea che gli stati membri, nel quadro di una Pac più efficiente, possano godere di maggiore flessibilità e sussidiarietà anche se mette in guardia dal rischio di frammentazione della politica agricola comune e invita a garantire una situazione di parità tra i partner.Un altro aspetto evidenziato è quello della semplificazione e dunque alla Commissione vengono richiesti piani strategici semplici e indicatori realistici, quantificabili, controllabili e applicabili alle realtà locali. Un'altra priorità è il miglioramento della vita nelle zone rurali promuovendo la crescita, il ricambio generazionale, la creazione di posti di lavoro, la bioeconomia e l'economia circolare. In particolare per quanto riguarda i giovani il Consiglio chiede che la Pac migliori gli strumenti disponibili sia nel primo pilastro che nello Sviluppo rurale .

Zootecnia montana e terremotata, via a domande di aiuto

Entro il 9 giugno prossimo gli agricoltori devono presentare la domanda per accedere agli aiuti riservati alla zootecnia intensiva nelle zone montane e nelle zone svantaggiate dei comuni colpiti dal sisma 20016 e 2017. Gli allevatori dunque devono recarsi al più presto al Caa Coldiretti per gli adempimenti.I requisiti richiesti all'azienda che deve essere titolare di aiuti Pac nel 2015 sono la presenza di prati permanenti, di un allevamento di bovini, ovini, caprini o equidi. L'aiuto è calcolato come differenza tra il valore medio unitario dei diritti Pac (assegnati nel 2015)e il valore unitario medio nazionale 2015.Se i fondi richiesti supereranno il budget, l'Agea rende noto che si terrà conto di alcuni criteri di priorità che sono i prati permanenti nelle zone montane in Regioni e Province autonome con superficie montana superiore all'80% e zone montane e svantaggiate dei territori colpiti dal sisma; parti permanenti in altri territoti montani oltre i mille metri; prati permanenti in territori montani tra i 600 e mille metri. Si ricorda che l'aiuto è concesso nel limite del "de minimis" (15mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari).

Bonus assunzioni al Sud, ecco le istruzioni Inps

L'Inps con la circolare 49 del 19 marzo fornisce le istruzioni per l'assunzione con l'incentivo "Occupazione Mezzogiorno" di lavoratori con contratti a tempo indeterminato anche con rapporto di apprendistato professionalizzante durante il periodo formativo, nelle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e in quelle di transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). È il luogo di effettiva prestazione che determina l'insorgenza del diritto all'agevolazione indipendentemente dalla residenza del lavoratore o dalla sede legale del datore di lavoro. L'incentivo è riservato a persone disoccupate che dichiarano in forma telematica al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro la disponibilità a svolgere un'attività lavorativa. Per chi ha un'età inferiore ai 35 è sufficiente che risulti disoccupato, chi invece è over 35 deve risultare privo di un impiego regolare da almeno sei mesi. Il lavoratore inoltre nei sei mesi precedenti non deve aver avuto un rapporto di lavoro subordinato con il datore che lo assume con l'incentivo. L'incentivo è riconosciuto per le assunzioni, o le trasformazioni a tempo indeterminato, effettuate dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e spetta sia per rapporti a tempo pieno che parziale. L'agevolazione è pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro (esclusi premi e contributi Inail) per un importo massimo di 8.060 euro spalmato sulle 12 mensilità e fruibile tassativamente entro il 29 febbraio 2020. Per rapporti di lavoro a tempo parziale il massimale è ridotto proporzionalmente. La circolare precisa che i datori di lavoro agricoli che operano con il sistema Dmag all'atto della prenotazione dell'incentivo, che è cumulabile con le agevolazioni per zone montane o svantaggiate, devono indicare oltre alla retribuzione lorda mensile l'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro al netto da eventuali esoneri per le zone svantaggiate e montane.aQualora l'assunzione determini un incremento occupazionale netto per tutti i 12 mesi successivi all'assunzione, l'agevolazione non è soggetta al rispetto delle previsioni sugli aiuti di Stato de minimis che per il settore agricolo è pari a 15.000 euro. L'incentivo scatta dalla denuncia Dmag di competenza del 2° trimestre 2018. E' istituito un nuovo codice di autorizzazione (Ca) MZ che verrà attribuito automaticamente sulla posizione anagrafica aziendale con il via libera al modulo di conferma

ECONOMIA Con Campagna Amica si mette a sistema il mondo del welfare contadino

Nasce la prima rete dell'agricoltura sociale

Nasce la rete di agricoltura sociale di Campagna Amica con 937 aziende agricole iscritte che esercitano attività di agricoltura sociale ai sensi della legge 141/2015, con servizi che vanno dal reinserimento socio lavorativo di soggetti disagiati, disabili o problematici all'educazione ambientale, dalle attività terapeutiche ai servizi alle comunità locali. Lo rende noto la Coldiretti in occasione della presentazione del Rapporto sull' Agricoltura Sociale del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali facendo il punto su un settore in continua espansione con una crescita dell'80% in dieci anni e 1.200 realtà totali operanti in Italia. Secondo la mappa dell'agricoltura sociale di Campagna Amica in Italia la metà delle aziende ha sede nel nord con Piemonte ed Emilia Romagna come regioni con più esperienze, il 16 % è collocato nelle regioni centrali con Lazio, Marche e Abruzzo come capofila e il restante 34% nelle regioni meridionali con la Puglia protagonista nel Mezzogiorno. Un'azienda su 3 si occupa di reinserimento socio lavorativo mentre il

15% di chi si occupa di percorsi riabilitativi o di sostegno a disabili o minori lo fa anche puntando sulla grande capacità di stimolo affettivo di animali come cani, cavalli e asinelli realizzando una vera e propria pet therapy sociale secondo il Rapporto sull' Agricoltura Sociale del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. Ma esiste anche una fetta del 6% che struttura progetti sociali sulla produzione di miele con i "pastori delle api". Per l'avvio delle attività 1 azienda su 4 ha utilizzato anche finanziamenti esterni che sono arrivati nel 30% dei casi da fondi pubblici europei oppure da enti e istituzioni locali e nazionali (ministero, regioni e comuni), ma esiste anche un canale di finanziamento è di origine privata che comprende i fondi raccolti tramite operazioni di crowdfunding e con le donazioni. "L'agricoltura sociale è la punta più avanzata della multifunzionalità che abbiamo fortemente sostenuto per avvicinare le imprese agricole ai cittadini e conciliare lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale e sociale", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

Cresce il patrimonio suinicolo italiano

Il patrimonio suinicolo italiano è aumentato nel 2017 dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Incrementi a due cifre si registrano al Sud con il + 23,9% in Sicilia e +12,8% in Calabria. Una curiosità il balzo del 62,5% in Liguria che però ha solo 2.507 capi.La maggiore concentrazione si conferma in Lombardia con 3.994-024 suini (+2,2%), seguita dall'Emila Romagna con 1.438-094 suini (+2,1%). Al Nord flessioni in Piemonte (-0,5%), Veneto (-1,3%) e Friuli Venezia Giulia (-1,4%).Al Centro crescono Toscana e Marche, giù invece il Lazio (-13,7%). Sono alcuni dati che emergono dall'Osservatorio Anas (Associazione nazionale allevatori suini) sulla consistenza del bestiame suino. A livello nazionale il numero maggiore di suini è nella categoria oltre 110 kg, pari a 2.252.540 in leggera crescita (0,1%), mentre a segnare l'aumento più rilevate (+3,6%) è stata la classe da 50 a 80 kg.

Lingua blu, indennizzi agli allevatori sardi

Arrivano gli indennizzi per gli allevamenti ovicaprini della Sardegna colpiti dalla lingua blu nel 2017. La giunta regionale sarda ha stabilito le modalità di assegnazione dei contributi: 50 euro per ogni capo morto e 3 euro per quelli in azienda quando il focolaio è stato dichiarato. La dotazione di oltre 4,7 milioni consentirà di risarcire 36mila capi morti e 850mila capi comunque coinvolti dalla febbre catarrale. Con il bonus di 3 euro la Regione intende risarcire l'aggravio dei costi alimentari degli allevatori che non hanno potuto portare gli animali nei pascoli. I 50 euro rappresentano un contributo per la ricostituzione del patrimonio. L'aiuto è concesso alle aziende in regola con le misure sanitarie a partire dalle vaccinazioni. Le domande possono essere presentate dagli allevatori i cui allevamenti siano stati dichiarati sedi di focolai entro il 28 febbraio 2018. La domanda di aiuti va inviata al Comune nel quale ha sede l'allevamento e dovrà essere il Comune ad accertare i requisiti ed erogare i fondi.

ECONOMIA

Vino, boom consumi per il rosato con +20,7%

Fra i colori del vino vince il rosato che è cresciuto del 20,7% nei consumi registrando il maggior incremento rispetto ai bianchi e ai rossi Doc e Docg che crescono, ma in maniera più morbida, con aumento rispettivamente del 3,9% e del 2,1%. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti su dati Ismea del 2017 in merito ai cambiamenti in atto nei calici degli italiani. Una tendenza sostenuta dal diffondersi di nuovi modelli di consumo come l'apericena che coinvolge quasi sei italiani su dieci (59%) secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'. L'aperitivo è un rito che unisce l'Italia da nord a sud e spinge sul consumo di vini freschi e sulle bollicine, con una sempre maggiore ricerca di qualità come dimostrano anche le 7.300 enoteche aperte in tutta la Penisola dove è possibile scegliere fra una offerta Made in Italy di 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 73 a denominazione di origine controllata e garantita (Docg) e 118 a indicazione geografica tipica (Igt) e dove spesso è anche possibile consumare direttamente un calice del vino preferito accompagnato da prodotti del territorio. Infatti la cosiddetta "apericena" punta sempre di più su un'alimentazione all'italiana spinta dal successo della dieta mediterranea dove il vino è componente fondamentale.
Consumato da 1 italiano su 2 e dal 39,3% delle donne secondo gli ultimi dati Istat, il vino è diventato l'emblema di uno stile di vita "lento", attento al benessere psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi e insieme agli altri, ma con un consumo equilibrato che riguarda la maggioranza della popolazione. Un approccio che ha portato alla proliferazione di corsi per sommelier.